

O.F.S.  
MONZA



# LA FRATERNITA' SI RACCONTA

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...06... n° ...03.. MESE ...MARZO DEL ..2005

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Maria Paola, Marilena, Simona.



## Riuscire ad essere in un divenire continuo Sale e luce.

Quale gioia ritrovarsi così nuovi come presenza e partecipazione, oggi alla formazione! “Si respira qualcosa di nuovo oggi nell’aria, anzi d’antico... un’aria celestina che regge tante ali sospese “ per lo sprizzar di voli perché l’entusiasmo, l’innamoramento dei più giovani novizi al percorso di conversione, attraverso l’essere il sale e la luce del mondo, è risultato evidente ed ha contagiato tutti i presenti. Incontro di formazione dunque questo, pregnante di significato perché entra nel più profondo dell’essere per richiamare in superficie l’essenza del nostro essere “cristiani”.

Dal prologo di Giovanni in cui la luce si presenta come il segno che dà il significato, che diviene il significante e che ci avvolge, dall’origine della creazione per portarci alla meta eterna: il connubio tra sale e luce congloba in sé tutto quell’equilibrio che regge il creato e nel contempo anche la Creatura, da Cristo nuovo Adamo a ciascuno di noi fatti a Sua immagine e somiglianza: è tutto un sciogliersi per un divenire continuo sprigionando quel modo di essere che abbia senso, sapore alla presenza di quella luce che unica sa indicarne la via, la verità.

S. Francesco affermava che i frati minori erano stati inviati dal Signore perché dessero esempi di luce a quanti erano avvolti dalle tenebre del peccato:” Questi vero sale della terra confezionando cibi di soavità dissolvono la puzza dei vermi e il fetore dei vizi.::.”

La luce ed il sale divengono così il distintivo dei valori di cui i cristiani ne sono i depositari in quanto metaforicamente come senza il sale non esiste alimentazione, così senza il cristiano la società manca della sua forza spirituale per combattere il male e al pari del sale non ha sostituzioni: quale responsabilità dunque incombe perché il sale non diventi “insipido “ !Diventerebbe l’annullamento in toto del battesimo, l’apostasia e l’eutanasia della fede!

Le tenebre, la notte nel vecchio come nel nuovo testamento sono il simbolo delle forze del male e in contrapposizione la luce, che fuga le tenebre, è la sola a vincere il male.

Parallelamente al sale, la luce condiziona l’esistenza umana, senza de essa la vita non è possibile: tutto ripiomba nelle tenebre e nel caos: il cristiano è una lucerna collocata sul candelabro e per vocazione egli deve parteciparla agli altri perché essa è dono di cui sono destinatari tutti.

L’immagine del sale combatte ogni spirito di separatismo perché la sua efficacia è subordinata alla sua capacità di confondersi con la sostanza con cui viene a contatto.

Il cristiano non è solo l’uomo degli altri, ma è chiamato a vivere con gli altri e sono le sue opere che attestano la sua fede e non le sue formulazioni così come il Signore che incominciò ad operare poi ad insegnare. L’operare serio mette al centro la Giustizia e ripercorre tutto il cammino indicato dalle Beatitudini e come dice S. Giacomo mostrami con le opere di “carità” la tua fede.

La sorgente di tutto ciò rimane Cristo e come Lui che prima di ogni gesto di carità si ritirava a pregare e a elevare il suo cuore verso il Padre così il cristiano partendo dalla parola, in atteggiamento di preghiera arriverà alla contemplazione che lo renderà luminoso come Mosè e come lui punto di riferimento e di propagazione realizzando la chiamata prima dei veri discepoli: la “missionarietà”.

**L’essere sale converrà  
A chi la luce vedrà  
Splendor nel suo cuor  
A lode a gloria del Signor**

*Giovanna*

## “ INCONTRO DI FRATERNITA' DEL 28 Gennaio”

Il freddo pungente di questi giorni non ha fermato un bel gruppo di terziari che si sono riuniti in convento dove hanno affrontato e fatta propria la prima idea-forza proposta dal nostro testo dell'anno per agire nell'"OGGI" dell'uomo: **VIVERE LA SECOLARITA' IN PIENEZZA E LA LAICITA' COME MISSIONE VOCAZIONALE DELLA SECOLARITA', NELLO SPIRITO E NELLO STILE DI SAN FRANCESCO.**



Noi secolari francescani abbiamo bisogno di coraggio per stare dentro la società e di forza che "viene dall' Alto" per appartenere contemporaneamente alla Chiesa.

La nostra vocazione è incarnare l'oggi di Dio nell' oggi dell'uomo. Siamo chiamati a vivere la secolarità, cioè a vivere nel secolo: qui e adesso, vale a dire: oggi; e il nostro impegno-missione è la laicità cioè stare nel mondo, per il mondo. Sì nel mondo, ma con uno stile, con un modo: quello di San Francesco d'Assisi.

Seguendo l'esempio di Francesco, i francescani secolari si trovano ad essere protagonisti di un compito che nella chiesa è perenne: il restauro.

Nella "Lettera ai fedeli" il Vangelo non è solo annuncio, è esperienza vissuta, offerta come esempio e per questo possibile a tutti. I francescani secolari quindi non possono non sentirsi in prima linea nel gridare i valori della pace, della giustizia, del perdono, facendo la propria parte in maniera attiva e coinvolgente.

Dagli interventi è emersa la difficoltà di coniugare fede e affari mondani: casa, lavoro, grandi problematiche politiche. È scaturita la consapevolezza di un "paradosso" perché chiamati a vivere la fede e contemporaneamente ad occuparci delle cose del mondo; sembrerebbero due spinte contrapposte, ma a ben vedere è l'incarnazione della Parola: "voi siete il sale della terra".

Anche i laici sono chiamati alla santità e la via per raggiungerla è di camminare con Dio dentro la propria storia, quella di tutti i giorni, in famiglia, al lavoro, negli impegni sociali, nella malattia, nella tribolazione del nostro tempo che non dà sicurezze.

I documenti della Chiesa e la nostra. Regola ci indicano qual è la nostra missione di laici e di francescani secolari. Abbiamo promesso di vivere il Vangelo di Gesù Cristo nell'Ordine Francescano Secolare, come impegno per tutta la vita; da questa promessa può scaturire quello stile di vita che fa vivere l'appartenenza alla Chiesa e alla società come realtà inseparabili.

*Per il 1° gruppo: Anna Borghi*

## “ Con San Francesco nel mondo per il mondo”

Venerdì sera, 4 marzo, noi del 2° gruppo abbiamo presentato le nostre riflessioni sul tema (tratto dal libro dell'anno “Con San Francesco nel mondo per il mondo) di vivere la penitenza come attualizzazione della conversione evangelica. Abbiamo pensato di applicare queste riflessioni alla nostra fraternità, in modo da rendere più concreti i suoi problemi e le sue difficoltà.

Erano presenti circa 15 persone: lo scambio di idee è stato interessante perché ci riguardava da vicino e cercava di rispondere a queste domande:

- 1) che cosa ci aspettiamo di ricevere dai nostri compagni di fraternità? D'altro canto: siamo disposti a donare tutto quello che possiamo in termini di tempo, attenzione ai loro problemi, atteggiamento di servizio?

- 2) Portiamo nelle nostre case, parrocchie, ambienti di lavoro, i doni che abbiamo ricevuto dai nostri fratelli e sorelle?
- 3) Siamo aperti e flessibili a cambiare il programma delle nostre giornate, operose sì, ma organizzate sulle nostre esigenze? (es. accettare un servizio per noi scomodo? )

Ci siamo chiesti poi, se amiamo più noi stessi o la nostra fraternità cioè, se vogliamo prevalere ed affermare la nostra opinione o impegnarci per il bene della fraternità nel suo insieme.

Essere inseriti nella fraternità è un grande dono e soprattutto è in essa che dobbiamo mantenere le promesse di reciproco aiuto e di amore fraterno che abbiamo fatto nel giorno della nostra professione.

Senza altro è pesante uscire alla sera specialmente in questa stagione ma, superata la pigrizia, si rimane contenti di esserci incontrati una volta di più ed avere approfondito la nostra conoscenza: più ci si conosce, più ci si vuole bene.

*Il Signore ci dia pace      Mariola*

### **Lettera dal Marocco**

**Sana' saaida**, buon anno, tbarakallah u'fiq!... etc.

Sono piombato nella cara vecchia Meknes (è pur sempre un "città imperiale" del medioevo!) proprio il primo giorno di Muharram, cioè il primo dell'anno. Per la domenica successiva, i volontari del nostro Centro St. Antoine avevano organizzato, con tutti i crismi, una poderosa festa di Capodanno. Schierata nella sala grande della nostra biblioteca per studenti (sopra la quale c'è la mia stanzetta) una "band" di ragazzi e ragazze, interpreti di una serie di canti religiosi, molto ben riusciti: tamburi, microfoni, battimani e ritornelli a un cuor solo "Allah, Allah, Allah..."

Intanto le "hostess", velate o no, passavano discretamente a rifornire i presenti di rinfreschi ottimamente preparati e serviti, tra cui l'imprescindibile tè alla menta, versato con gesto ampio dall'alto, rito antico e rispettabile. Mitica veramente la richiesta fatta dagli organizzatori a noi 4 frati di leggere un testo del Vangelo e di cantare qualcosa della nostra tradizione di preghiera... vi assicuro che non sono cose che succedono tutti i giorni.

Così sono risuonate a 4 voci le Beatitudini, programma di un Dio venuto all'incontro di ogni uomo, promessa implicita in ogni preghiera del cuore, in ogni desiderio di giustizia. Ci stava bene anche un "dolce sentire", per la bandiera francescana (e per quella italiana...). Ma l'apoteosi è venuta con il cantico delle creature di Dn (quello delle Lodi della Domenica, tanto per capirci), con ritornello cantato e ritmato da tutti: *Chantez son Nom, benissez Dieu...* una fusione di spirito, un calore che ci ha sorpresi, anche se già abituati all'amicizia con i nostri vicini musulmani, ma questa volta è stato incredibile... (qualcuno ha sussurrato dietro le quinte: "siamo al Vaticano VI...!")

Un po' defilata, un po' triste, come sempre velata e con guanti (i contatti fisici sono possibile fonte di impurità rituale...), una ragazza che collabora con noi per i corsi di lingua. Che sorpresa quando l'indomani, per S. Valentino, ci ha portato un regalo. Nel biglietto alcune parole illuminanti: "Grazie per avermi accolta ... nella festa che celebra l'amore voglio anche io esprimere l'amore per quello che insieme viviamo al Centro..."

Un'altra gioia ritrovata è stato l'atelier di racconti e drammatizzazione portato avanti da frà Stéphane con i ragazzi di strada dell'Associazione Bayti. Il confratello ha fatto progressi: ormai racconta le storie in "dialetto" marocchino e i ragazzi pendono letteralmente dalle sue labbra.

È stato bellissimo vedere come si sono impegnati a inscenare ad esempio l'episodio di una riconciliazione tra un riccio e un castoreo, che nella storia si erano un poco "urtati"; una rappresentazione che forse ha significato per loro assumere degli atteggiamenti di accoglienza, di pace che non sono molto frequenti dove funziona la "legge della strada". Spero di arrivare a prendere il testimone almeno a giugno quando, ahimè, Stéphane se ne tornerà in Francia.

E concludiamo con un flash sulla comunità cristiana domenicale, in cui mi sto inserendo ancor più tramite le prove dei canti con gli studenti dell'Africa sub-sahariana. Questa domenica oltre ai canti in francese e lingue etniche africane varie, c'è anche un canto in lingua etnica longobarda...

Se mi tocca fare il chitarrista (pensa te...), non devo dimenticare che sono anche sacerdote concelebrante, ma per questo mi aiuta... il mio braccialetto brasiliano!

La storia è questa: ne ho preso uno dall'amico senegalese Mbai, sempre piazzato davanti alle poste di Merate, ancora a giugno, prima di partire per Bruxelles. Ora, la vita media di un braccialetto-portafortuna di quel genere (avete presente no?) è di circa tre mesi, massimo quattro. Invece è ancora lì, come mi ha fatto notare la mia "sorella marocchina" Lamy, la quale mi ha anche dato la sua spiegazione: "la tua non è una mano qualsiasi, è la mano di un prete..." Non male per una "saracena", no?

Quanto all'Eucaristia che viviamo in parrocchia ogni domenica, qui c'è una gran ... comunione: quando vedo la piccola sfilata, che in quei quattro gatti che siamo riunisce cattolici francesi, italiani, polacchi, egiziani, africani, un copto ortodosso, un marocchino mennonita dagli Stati Uniti, due altri "osservatori"... beh, non dite niente a Ratzinger, ok?

Ci sarebbero altre cosette simpatiche, ma devo lasciare qualcosa per le prossime puntate...

*Il Dio unico e misericordioso vi benedica con la sua pace.*

*Frate Pietro*

### ***Una domenica diversa a Qiqajon ...perché!!!!!!***

E' stata una bellissima domenica 6 febbraio che ha visto i novizi di Monza in visita a Milano in Carlo Farini dove si sta portando avanti una esperienza nuova di famiglie francescane aperte e che ha nome "Qiqajon".

Durante la celebrazione della S. Messa è stato fatto presente che siamo chiamati ad essere sale e luce senza perdere le caratteristiche precipue di questi elementi. Noi francescani siamo chiamati a scioglierci come il sale nel tessuto sociale in cui ci troviamo portando nel mondo la nostra esperienza di vita ,con Cristo , in Cristo , per Cristo.

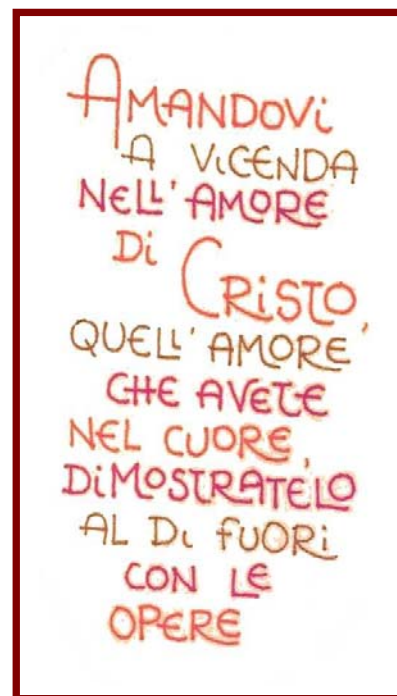
Si è parlato in seguito di "fraternità" ed è emerso che la fraternità è il luogo di crescita spirituale e comunitario perché è quel carburante necessario per coltivare per dare frutti buoni e per dare esempi concreti come li a "Qiqajon".

I novizi più giovani hanno portato la loro forza , il loro vento impetuoso che li spinge a realizzare subito qualcosa di tangibile dove tutti siamo portati a partecipare.

Noi più anziani abbiamo cercato di far capire loro che si devono fare le cose in base alle proprie forze ma ciò non vuol dire stare seduti a guardare, vuol dire lasciarci coinvolgere non da un vento impetuoso ma da un vento leggero che scompigli i capelli.

Che bella la Comunità , perché tutti portano le loro esperienze , le loro parole, il loro modo di vedere il mondo. Non dobbiamo permettere che si raffreddano i loro entusiasmi , i loro slanci, i loro interessi permettendoli di esprimersi e nello stesso tempo accettare la loro sferzata e la loro voglia di fare Chissà dove spirerà lo Spirito Santo! Preghiamo perché lo Spirito Santo ci aiuti a discernere , a crescere, a discutere e a capire cosa vuole da noi. L'Eucarestia è forza, impeto e voglia di fare. Che Gesù sia sempre in noi per aiutarci ad essere "Carità ". Grazie ragazzi siate sempre attenti ai bisogni e alle esigenze del mondo ma state attenti a non trascurare, privandola del suo valore , la fraternità.

La fraternità è il nido dell' Amore , è il luogo dove si trova la forza, preghiera e tanto ...AMORE.



Vi voglio bene !

*Patrizia*

Domenica 06 febbraio si è svolto presso il salone del **QIQAJON** in via Carlo Farini a Milano un incontro formativo per gli iniziandi, formandi e neo professi di Milano e dintorni; saremo stati una sessantina di persone con un'età molto eterogenea.

Dopo una colazione molto veloce ma altrettanto calda e accogliente, Gigi Bozzi, ministro regionale nonché protagonista assieme alla sua famiglia e alla famiglia dei Lamberti di questa meravigliosa iniziativa di QiQajon, ci ha dato il benvenuto con un suo bellissimo saluto pieno di felicità e speranza per noi che siamo il futuro dell'O.F.S. di Lombardia. "Adesso siete giovani e avete nel cuore tanto entusiasmo; tenetelo caro e alimentatelo sempre"; queste sue parole mi hanno molto colpito e dato un grande insegnamento.

Poi ha preso la parola Padre Arcangelo, dicendo subito che in questa giornata lui avrebbe parlato pochissimo e che avremmo fatto tutto noi. Abbiamo letto dei brani tratti dal vangelo secondo Marco e dalle Fonti Francescane sul tema "VIVERE DA FRATELLI", alla fine dei quali ci siamo riuniti in gruppi per meditare e suggerire nel pomeriggio le caratteristiche della fraternità OFS di oggi. Nel intermezzo, abbiamo celebrato in salone la Santa messa e poi abbiamo pranzato assieme nel refettorio della casa. Ne approfitto per ringraziare vivamente i Lamberti e i Bozzi, sia per la testimonianza "vera" di QiQajon che per il servizio donatoci in questa giornata.

Rileggendo le letture, meditavo sulle parole tratte dalla Vita prima di Tommaso da Celano (FF 387-393):

*«Com'era ardente l'amore fraterno dei nuovi discepoli di Cristo! Quanto era forte in essi l'amore per la loro famiglia religiosa! Ogni volta che in qualche luogo o strada, come poteva accadere, si incontravano, era una vera esplosione del loro affetto spirituale, il solo amore che sopra ogni altro amore è fonte di vera carità fraterna, ed erano casti abbracci, delicati sentimenti, santi baci, dolci colloqui, sorrisi modesti, aspetto lieto, occhio semplice, animo umile, parlare cortese, risposte gentili, piena unanimità nel loro ideale, pronto ossequio e instancabile reciproco servizio. Erano felici quando potevano riunirsi, più felici quando stavano insieme; ma era per tutti pesante il vivere separati, amaro il distacco, doloroso il momento dell'addio.»*

Sembrano proprio ricalcare la situazione mia e degli altri novizi; questa gioia e questo desiderio di conoscere ed amare questa fraternità perché diventi anche per noi indispensabile, essenziale ed illuminante farne parte.

Sono proprio felice di avere ricevuto dal Signore questa vocazione alla fraternità e soprattutto alla fraternità di Monza; davvero è da quando ho imparato a conoscervi ed amarvi che è in me sempre di più cresciuto il desiderio di condividere e vivere come voi la mia fede. Ho sempre riconosciuto l'intervento "purificatore" e "migliorativo" di San Francesco e della Fraternità francescana nella mia vita; mi sento cambiato nel mio animo e soprattutto nel mio modo di relazionarmi con gli altri. So che sono solo all'inizio, che ci sono e ci saranno tante difficoltà e che non devo fermarmi perché ... l'avventura è appena iniziata.

*Simone*

### NEWS

❖ *Padre Illuminato resterà il nostro assistente, ma non fa più parte della fraternità delle Grazie. I nostri più affettuosi auguri per un pronto inserimento nella sua nuova realtà.*

❖ *Fra Italo è ripartito per il suo CONGO, portando con se, insieme ai nostri migliori auguri e a promesse di preghiere, una lettera della nostra fraternità indirizzata all'O.F.S. di Brazzaville, di cui lui è assistente. In essa ci presentiamo e ci rendiamo disponibili anche per eventuali aiuti concreti.*

### CALENDARIO

27 MARZO – Pasqua di resurrezione

2-3-4 APRILE – Festa della Madonna delle Grazie

3 APRILE – Pellegrinaggio regionale a CARAVAGGIO

17 APRILE – Incontro formativo di fraternità – ore 12

### BUON COMPLEANNO A:

23 - Anna Maria VIGANO'